

# Recensioni e segnalazioni

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **46 (1977)**

Heft 1

PDF erstellt am: **23.04.2024**

## Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

## Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

# Recensioni e segnalazioni

**Ottavio Lurati**

DIALETTO E ITALIANO REGIONALE  
NELLA SVIZZERA ITALIANA,

Lugano, 1976.

Non è raro il caso, per fortuna, di qualche banca ticinese che dia particolare rilievo ad un suo giubileo con una pubblicazione artistica più o meno lussuosa e più o meno valida. La Banca Solari e Blum S. A. di Lugano ha voluto invece celebrare il suo cinquantenario di fondazione con un'opera ben radicata nella rigorosità scientifica. È lo studio del prof. Ottavio Lurati, autorevolissimo dialettologo svizzero italiano, titolare della cattedra di linguistica romanza all'università di Basilea.

Secondo la linguistica più recente il Lurati esamina i dialetti parlati nella Svizzera Italiana non dal punto di vista della loro fonetica, bensì come beni culturali, ambientali. E li esamina tanto nei loro caratteri e nel loro funzionamento attuale (analisi sincronica), quanto nella loro lunga storia di formazione e di trasformazione attraverso i secoli (analisi diacronica). Partendo dai lontanissimi tempi preindoeuropei (con il sostrato ligure del suffisso *-asco*: Calancasca, Roggia-sca, Brunasca e con quello mediterraneo cui risale il bregagliotto *ämpa*

= (lampone) si passa a quelli indoeuropei del celtico (garof, bróch, ganna, dròsa = alno alpino, mugherela, (giovenca) crancada, mascarpa, bren-ta e gruvi = ruvido) per arrivare al grande e determinante periodo di latinizzazione. Il quale periodo è condizionato specialmente dal fatto che con la riforma di Diocleziano il centro di influenza per tutta la zona a nord degli Appennini non è più Roma, ma Milano, e quindi viene ad instaurarsi fra la zona anzidetta e la Francia una parentela linguistica ben più stretta di quella con Roma.

Ma nella stessa zona si formano centri minori di influenza locale, giù fino al livello della pieve, cioè della parrocchia comprendente più villaggi. Vi sfuggiranno solo le valli più propriamente alpine, più remote ed isolate, come quelle dell'Alto Ticino e del Grigioni Italiano. Per queste ricordiamo ai nostri lettori solo alcuni temi toccati dal Lurati: <sup>1)</sup>

1. Gravitazione dei dialetti della valle di Poschiavo «non su Milano, ma su Brescia, da cui hanno desunto tratti lessicali e anche morfologici, dal plurale femminile in -i (*li tosi* 'le ragazze' *tanti volti*...) al participio passato come *plost* 'piaciuto', *most* 'mosso' ecc.»

---

<sup>1)</sup> vedi spec. pagg. 47 s.

2. Posizione particolare della Bregaglia, «dove influsso culturale lombardo ed elemento romancio si sono scontrati con maggiore facilità... Soprattutto l'alta valle (Sopraporta) mostra nella fonetica e nel lessico chiari caratteri romanci.»
3. «Certi indizi inducono a chiedersi se anticamente l'area romancia non toccasse anche Calanca, Mesolcina, Leventina e Blenio.»
4. «Anche una interessante peculiarità di queste zone (Mesolcina e Bregaglia), lo speciale tipo di femminile plurale, sembra scaturire da una antica pertinenza romancia. In questi territori ai margini dell'area ladina, la -s dell'uscita pl. femm. doveva riuscire instabile come avviene spesso in territori eccentrici e/o di transizione tra un sistema e l'altro.» Scomparsa la -s del sostantivo c'era confusione fra singolare e plurale femminile.  
Rimedio: la finale del verbo *-ant* che dà *-an* (*la dona la cantan* = le donne cantano). «Per analogia la *-n di cantan* dovette venir estesa anche al sostantivo e se ne fece: *la donan la cantan* (la soluzione mesolcinese) rispettivamente *lan dona la cantan* (soluzione bregagliotta). In effetti oggi in Mesolcina si ha ...*la gamben storten* 'le gambe storte', *tutten la stanzen l'eren tutten ciènen* 'tutte le stanze erano tutte piene'. In Bregaglia ...la *-n* compare ...nell'articolo e nel pronome che non sia preceduto da articolo: *lan rōsa* 'le rose' *lan bun amiga* (le buone amiche) ma *bunan amiga...*»

A questo proposito osserviamo che se in Mesolcina le forme riportate qui

sopra resistono ormai solo a Mesocco, mentre in tutto il resto della valle prevale l'articolo *i* e l'uscita in *-o* per il plurale femminile, restano tuttavia anche nella bassa Mesolcina molti sostantivi femminili con il plurale in *-an*: *i matàn*, *i femnàn*, *i sorelàn*, *i noràn*, *i vedovàn*, *i maestràn*, *i ziàn*, *i cugnadàn*, *i pupàn*, *i vedlàn* (le vitelle) e *i mondàn* (= piccoli poderi cintati, con stalla). Entrando nel campo della fonetica dovremmo solo accennare ad un'altra differenza fra alta e bassa Mesolcina: a Mesocco l'uscita *-an* del plurale femm. è sempre atona, mentre nella bassa valle è sempre accentata.

Continuando l'analisi attraverso i tempi il Lurati esamina poi le tracce dell'influsso longobardico (*barba* 'zio', *gudazz* 'padrino' *scherpa* 'dote nuziale' *guald* 'bosco') ecc.

Altrettanto importante l'indagine del passaggio, o più spesso del non passaggio, di forme dotte nel dialetto o del loro storpiamento; quella sugli apporti del dialetto milanese, di qualche parlata piemontese o orientale, e sull'estesa influenza, sempre a livello di lessico, del francese attraverso l'emigrazione e del tedesco nel linguaggio dei trasporti, quindi solo per le valli alpine.

Nella seconda parte del volume l'Autore esamina prima il *dialetto regionale*, cioè la tendenza odierna del dialetto a superare le diversità locali uniformandosi alla «parlata civile» del centro urbano più vicino: mette a confronto *dialetto e lingua*: «dialetto codice degli scambi familiari, italiano lingua dei rapporti formali»; e sottolinea, quindi, la *dignità* ed il *significato civile* del dialetto, concludendo con l'augurio che il dialetto abbia a sopravvivere accanto al «diffondersi dell'italiano, il che è giustissimo». «La problematica lingua-dialetto... è

un problema di natura morale, sociale e civile. »

Nella terza parte «*L'italiano della Svizzera Italiana*» rivestono un'importanza particolare i capitoli dedicati all'esame delle influenze tedesche e francesi, particolarmente sul linguaggio politico e su quello burocratico, e le pagine dedicate alla terminologia politica particolare del Ticino e del Grigioni Italiano. Questa parte analitica termina con il capitolo sull'uso linguistico dei giornali: e ci sembra che bene abbia fatto il Lurati (n. 168 a pag. 193 s.) a segnare certi limiti alla spietata condanna di una famosa inchiesta del Seminario di letteratura italiana dell'Università di Friburgo. Ma non può certamente, l'Autore, mancare di sottolineare l'uso approssimativo della lingua, la sintassi incerta, traballante, e il tono sostenuto e spesso arcaico dell'italiano usato nei giornali del Ticino e delle nostre Valli, nonché il prevalere di francesismi, certo da imputare alle agenzie che provvedono le notizie.

Piene di buon senso le *note conclusive*, delle quali vorremmo sottolineare la seguente, che vale anche per il caso particolare del Grigioni Italiano, proprio perché subito dopo vi si afferma «la legittimità del regionalismo». Dice dunque il Lurati:

« Per noi lo sviluppo di soluzioni linguistiche autonome in rapporto ai bisogni specifici della vita politico - sociale, amministrativa del territorio è *aspetto positivo, di forza linguistica*. È d'altronde un elemento d'interesse anche su un piano generale, in quanto fornisce indicazioni sull'evoluzione di una lingua in ambienti e situazioni storico - culturali particolari ». r. b.

## Le quattro letterature della Svizzera nel secolo di Chiesa

Lugano, 1975.

Mario Agliati ha raccolto, ed è riuscito a pubblicare a due anni dalla morte di Francesco Chiesa, gli atti del simposio di studi che era stato organizzato a Lugano dal 10 al 13 giugno 1971, in occasione dei cento anni del poeta di Sagno. Il simposio si proponeva di dare una panoramica della letteratura di ciascuna lingua nazionale in Svizzera durante il secolo corrispondente ai cento anni di vita del festeggiato (1871-1971). Moltissimi i relatori e frequenti, a seconda dell'argomento, e più o meno azzeccati gli interventi nella discussione. Di tutto la solerzia di Mario Agliati ci presenta in questo volume fedele documentazione.

## Carlo Castelli

DIARIO DI PROVINCIA 1974—1975, LOCARNO, 1976.

In un agile volumetto di quasi duecento pagine Carlo Castelli raccoglie, con quella nitida arguzia e quella gentilezza di stile che gli è propria, meditazioni, considerazioni, aforismi che, dice lui nel titolo (e possiamo anche non credergli), è andato facendo di giorno in giorno nei due anni passati.

## Comunità Friulane in Svizzera:

L'ORCULAT

*Orculat*, in friulano significa *orco*, l'uomo selvatico divoratore di cristiani. Qui, naturalmente, sta a signifi-

ficare il terremoto che tante ferite ha inferto al Friùli. Dieci poeti friulani cantano qui la loro tragedia nel proprio idioma. Ciascuna poesia è seguita dalla traduzione in italiano, romancio, francese e tedesco. Il libretto, che riproponendo la grande prova della gente friulana rinnova e mantiene i sentimenti di simpatia di chi quella prova non ha sperimentato, vuole anche concorrere ad un aiuto concreto, materiale. Lo si può avere presso il *Fogolâr furlan dal Tessin*, 6600 Locarno (fr. 10.—).

## Dono di Natale 1976

Compilato dalla nuova redattrice *Ursina Ganzoni* di Promontogno, che degnamente ha assunto l'incarico che negli ultimi anni era stato svolto con amorosa intelligenza dai coniugi *Antonio e Giovanna Giuliani-Cramerì*, è arrivato al principio di dicembre l'opuscolo prodotto dagli scolari grigionitaliani per sé e per i propri compagni. Assai piacevole anche quest'anno, pure se gli alti costi di stampa hanno costretto a qualche misura di parsimonia.

## Il premio cantonale per la cultura ad Andrea Schorta e Rudolf Jenny

Nella sua ultima seduta del 1976 il governo grigione ha deciso di assegnare il premio per la cultura 1977 al dott. h. c. *Andrea Schorta* e al dott. *Rudolf Jenny*.

*Andrea Schorta*, nato a Zernez nel 1905, è ben noto anche nel Grigioni Italiano specialmente per i suoi due volumi di toponomastica (*Rätisches Namenbuch*) e per i contatti che le ricerche per quell'opera crearono fra

lui e i suoi corrispondenti nelle Valli. Ma più imponente ancora il suo lavoro come redattore-direttore del vocabolario romancio (*Dicziunari rumantsch grischun*) del quale dal 1939 al 1970 curò i primi sei grossi volumi. Lavora ancora sempre alla raccolta di fonti giuridiche, della quale sono usciti già i primi due volumi. Nel 1964 ebbe la laurea ad honorem dell'università di Berna e il premio internazionale Charles Veillon.

*Rudolf Jenny*, archivista cantonale dal 1944 al 1975, è noto ai lettori non più giovani dei Quaderni. Una dozzina di anni fa abbiamo cominciato a pubblicare il suo studio storico sul valico del San Bernardino e, alla vigilia dell'apertura del traforo automobilistico, abbiamo fatto conoscere ai nostri lettori l'appassionata e documentatissima difesa che egli fece del nome del San Bernardino contro la cervelotica proposta di trasformarlo in «Renovaldo». Abbiamo poi avuto occasione di segnalare le sue poderose pubblicazioni, volte a rendere sempre più accessibile e sempre più facilmente studiabile il ricco materiale dell'archivio cantonale di Coira. Nei trent'anni del suo ufficio il dottor Jenny ha svolto in questo senso un'opera che senza esagerazione possiamo dire gigantesca. Tutte le pubblicazioni che ne sono scaturite, assieme alla riedizione della «Kulturgeschichte der Drei Bünde im 18. Jahrhundert» di *Joh. Andreas von Sprecher* (rielaborazione che per moltissime note aggiuntive ha tutto il valore di una nuova creazione), bastano a giustificare l'attribuzione del massimo riconoscimento che il cantone Grigioni può dimostrare a chi tanto ha contribuito al tesoro della sua cultura. A tutt'e due i premiati il Grigioni Italiano, che li sa suoi sinceri amici, manda le congratulazioni più sentite.

## Nella Bèrther

SCRITTRICE E POETESSA  
BRESCIANA

Nel n. 4 dell'annata XX (luglio 1951) dei QG presentai questa scrittrice bresciana d'origine sursilvana, in particolare il suo romanzo *Pan di se-gale* e la sua poesia *Esilio*, dedicata ai lettori grigioni.

La professoressa Bèrther, laureatasi con una tesi sui dialetti della Val Camonica (che tanto amava), è morta nel 1972. La recensione del suo ultimo libro: *Se la strada finisce*, apparsa nella rassegna di informazione culturale e bibliografica *Libri e Riviste d'Italia* (312 anno XXVIII, febbraio 1976, p. 147) merita di essere riprodotta nella nostra rivista culturale.

Remo Bornatico

Nella BERTHER. *Se la strada finisce*.

Nuova ed. a cura di A. Frattini ed A. Franchi. Brescia, La Scuola, 1975, 8°, pp. 117, L. 2000.

A breve distanza da una prima edizione (1972) che si giovò della presentazione sensibile di Cesare Angelini, Alberto Frattini e Attilio Franchi curano la ristampa di questa raccol-

ta dell'autrice bresciana, integrandola con poesie e prose inedite. Scrive il Frattini nella sua nota introduttiva che quella della Berther è una voce «di genuina estrazione religiosa e cristiana», voce della quale si dovrà tener conto nel quadro di una ricognizione sulla nostra poesia medio-novecentesca «non strumentalizzata da ideologie socio-politiche né deformata dall'ottica delle poetiche di passo». Rispetto alla prima edizione i vari componimenti recano tutti il loro riferimento cronologico; gli inediti sono poi contrassegnati da asterisco. Dotata di una sottile sensibilità, una sensibilità già proficuamente dispiegata nell'ambito dell'insegnamento, la Berther denota in queste sue composizioni una capacità non comune di oggettivazione, di trasferire nella pagina momenti intensi e suggestioni preziose. Il senso delle voci di dentro, il messaggio ineffabile della natura, gli affidamenti sublimi della fede, l'accettazione serena di ciò che è stabilito costituiscono motivo ed eco ritornante di un canto modulato e sofferto che sembra raggiungere nelle liriche ultime i suoi momenti più sinceri e vivi. Le pagine inedite, ricavate da quaderni di diario, gettano luce sulla vicenda spirituale dell'A., venuta a mancare quattro anni or sono.